

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

IL KULTURKAMPF IN FRANCIA

Il governo francese si è fatto, conferire dal Consiglio di Stato il nuovo ed esorbitante diritto di poter sopprimere gli onorari di tutti i ministri del tutto indistintamente. La decisione del Consiglio di Stato, già riferita dal telegrafo, non è soltanto una misura arbitraria e ingiustificabile, ma una dichiarazione di guerra alla Chiesa e alla Francia cattolica. Nel momento in cui il Kulturkampf prussiano, ora sotto l'universale disprezzo, il governo della Repubblica si appresta a continuare in Francia un sistema che la storia, l'esperienza ed il buon senso condannano. Una lotta di 12 anni ha mostrato abbastanza al di là del Reno che tentare alla potenza morale della Chiesa è lo stesso che accumulare rovine e andar incontro ad una certa sconfitta. E che il radicalismo francese si creda egli forse più forte di Bismarck per intraprendere un'opera nella quale il giovane impero tedesco si è tristemente annegato? Quali occhi!

La decisione del Consiglio di Stato di cui ci occupiamo compie una vera rivoluzione nel diritto pubblico ecclesiastico. Essa è senza precedenti nella storia. Mai, né sotto gli antichi re, né ai tempi dell'impero, né durante la Monarchia di Luigi, il governo non ha promulgato o applicato legge simile. Il ministro Florens ha un bel accumulare citazioni, e far pompa di una prodigiosa falsità e di pessima qualità: niente può giustificare le conclusioni della sua memoria la quale è in contraddizione con tutte le tradizioni della legislazione francese.

Questo nuovo atto viola il patto secolare della Francia con la Chiesa: il concordato. Lo Stato dimentica i suoi doveri e i suoi impegni. Egli sostituisce al regime pacifico che fu l'orgoglio di molte generazioni, il sistema ibrido e battuto dei poteri discrezionali. Ora l'esperienza ha sufficientemente dimostrato l'infelicità, la confusione ed i pericoli d'un simile sistema in Prussia. Il radicalismo francese, al quale dunque assolutamente a far mostra del suo liberalismo, calando le orme di Bismarck, coll'imitare servilmente la condotta e la politica autoritaria del Cancelliere?

E quando si appropria egli ad inaugurare questo nuovo Kulturkampf? Men-

tre tutta l'Europa pare si sia collegata contro il governo francese. Senza parlare della triplice alleanza, la Germania, l'Austria, l'Inghilterra e la Russia tendono arditamente alla conquista di quell'Oriente dove la Francia aveva un tempo la preponderanza. Ciò che aggrava questa potenza è la distruzione dello splendido protettorato francese. Nella sottomissione più la gloria è il prestigio della Francia, che il Papato, suo antico e fedele alleato. Ma parrebbe che questa amicizia, questo appoggio morale pesino al governo della Repubblica. Essi si credono abbastanza forti contro l'Europa e la Chiesa!

Oi pensino seriamente i governanti francesi; le lezioni dell'esperienza, le tradizioni della Francia, i suoi interessi più vitali, la sua storia, protestano eloquentemente contro una sì infelice iniziativa. E a sperare che tutte queste voci rinate troveranno un odo nel cuore di coloro che reggono i destini della Francia, e impediranno che commettano queste anacorete folle, gravide di pericoli è la cui conseguenza sarebbero incalcolabili per quella nazione.

Avventure francesi e critiche inglesi

I giornali inglesi sono assai severi per le imprese coloniali della Francia su tutti i punti del globo. Le contestano i diritti che essa pretende di avere nel Madagascar, la criticano per voler sottrarre il Tonchino alla sottomissione della Cina; l'avvertono di non sollevare una questione di Siria, ma specialmente biasimano la condotta prepotente ed ingiusta dei Francesi nella regione del Congo, posseduta finora sulla costa dai Portoghesi, e appena scoperta da pochi anni nell'interno da Stanley con fondi americani ed inglesi.

La condotta del sig. Brazza al Congo, dice il Daily Telegraph, è contraria alle idee più elementari dell'equità. Il suo contegno è offensivo, non solo per l'Inghilterra, ma per così dire per tutto il mondo scientifico. Vi era un vasto continente che offriva spazio sufficiente a tutte le ambizioni degli esploratori e degli avventurieri. Tutti sembravano attirati dall'avidità della scienza, e l'interesse era internazionale.

Gli scienziati inglesi davano il benvenuto ai francesi, tedeschi ed italiani che contribuivano colle loro cognizioni alla sco-

perta del grande mistero: tutti lavoravano assieme per riempire gli spazi bianchi della carta geografica. Per impedire la possibilità di rivalità future il re dei Belgi prese una nobile iniziativa e nel 1878 contribuì a fondare l'Associazione internazionale, africana. Ogni idea di aggressione territoriale o di vantaggi commerciali era esclusa a priori dal programma della nuova società, i cui obiettivi erano puramente scientifici.

Al progetto aderirono la Germania, l'Austria, l'Italia, la Russia, l'Olanda, la Francia, l'Inghilterra e l'America.

Sono note le conquiste della scienza fatta nel Congo, ma ciò che è meno noto sono le condizioni che regolano il regime delle stazioni sul Congo, secondo le quali le stazioni, le vie, gli steamers sono internazionali; essi battono bandiera internazionale o sono protetti soltanto dalla legge dei diritti dell'uomo. Ogni viaggiatore, qualunque sia la sua nazionalità, ogni missionario di qualsiasi religione, ogni negoziante, qualunque sia l'oggetto del suo traffico, può chiedere assistenza, ed è certo di ottenere ospitalità. E questa ad opera europea, che ha per scopo il bene comune.

Ma da parte della Francia venne una nota di discordia. Inabile a mettere in flames l'Europa, essa porta la guerra in Africa, con un esempio che può certo chiamarsi *Panica Fides*. Battuti a San Lorenzo, al Mississippi ed al Reno, i Francesi vogliono vincere sul Congo...

Le parole del giornale inglese sono severe, ma noi non potremmo trovarle ingiuste per quanto si possa esclamare: Da che pulpito vien la predica!

Pretesa agitazione italiana in Savoia

Il corrispondente parigino della Gazzetta Piemontese scrive:

Notizia pervenuta dalla Savoia annunzia che i prefetti dei dipartimenti annessi nel 1859 vogliono continuare.

Si sa che debbono aver luogo in questi giorni a Chambéry elezioni legislative. Ora si è sparata la voce — non so davvero se con qualche fondamento — che sotto il movimento politico ci sarebbe una sorda agitazione italiana... C'è, a quanto si dice, un partito — come ce n'è uno a Nizza — che vorrebbe il ritorno della Savoia al-

l'Italia! Pare che in certi punti della Savoia nei monti si facciano due prezzi, uno per gli abitanti locali, l'altro per i Francesi ed i prezzi per i Francesi sono assai più elevati degli altri!

In tutto ciò credo ci sia molta immaginazione e probabilmente non solo deluso di qualche funzionario troppo voglioso di attirare su di sé l'attenzione dei superiori e darsi il vano di scoprire congiure che non esistono.

Otto dunque la notizia per quello che vale e per semplice debito di corrispondente, dichiarando che non ci credo punto, come son certo che non ci credete voi.

I TRIBUNALI MASSONICI

Fra le grandi e molteplici edificanti cose che si appressano dalle deposizioni degli imputati e dei testimoni nel processo "Tognotti", che si è svolto testé a Roma, si è venuto anche a sapere l'esistenza di una nuova specie di tribunali in Italia. Un testimone avrebbe asserito che un certo tale sarebbe stato punito dai tribunali massonici, non sappiamo bene più se per appropriazione indebita o per diffamazione. La dichiarazione del teste avrebbe dovuto far scattare il presidente del suo seggio; ma ciò non avvenne punto e la cosa passò liscia liscia. Dal che si deve concludere che i tribunali massonici in Italia sono riconosciuti.

Per conseguenza in Italia, oltre al tribunale civile, al religioso ed al militare, abbiamo i tribunali massonici, i quali lavorano regolarmente, emanano le loro sentenze e, come è ben chiaro, le fanno eseguire per non passare per ridicoli. Ma questo tribunale s'avvolge nel mistero al pari della Massoneria da cui emana; quindi in Italia, nel pieno secolo XIX, abbiamo un tribunale misterioso, che colpisce nelle tenebre i cittadini, con quella garanzia che possono dare l'odio settario e le passioni di partito.

E questa cura gente più o meno massonica gridava contro ai tribunali del Governo passati, perché davano le loro sentenze al buio, e li diceva tribunali tirannici, barbari! E da essa s'invocarono i giurati, le Assise, perché tutto avvenisse alla piena luce del giorno, sotto gli occhi dei cittadini, perché il popolo fosse giudice di sé per riportare vittoria di sé stesso, ma non fu che un istante; vinto, abbattuto si rinchiuse nel suo disperato dolore, che gli accarezzava la mente.

Giunto sulla riva della Rance cercò collo sguardo un battello. Un solo canotto, male in assetto, ondeggiava cullato dalla debole corrente della riva.

Nessuno si trovava sulla riva. Guglielmo, visto un fanciullo che si agitava a giocare a rimbalzello, lo mandò in traccia del padrone del piccolo legno.

Il garzoncino, spronato dal dono di una moneta d'argento, che il marchese gli pose in mano, partì correndo, e poco appresso ritornò conducendo con sé un uomo, le cui forze parevano stremate dalle malattie o dalle privazioni.

Volete darvi a nolo la vostra barca? gli chiese Guglielmo.

Signor marchese, rispose l'uomo, mancherei all'onestà se non vi dichiarassi che essa è vecchia come il suo padrone, e che le sue assi in gran parte infradicate impediscono a stento che l'acqua penetrando da tutte le parti non la sommerga. Se il signor marchese vuol fare una gita, non è di questo canotto che deve servirsi.

E perché non ne comperate un altro? — Eh, colpa la miseria. Se la mia barca fosse robusta non mi contenterei di pigliar pesciolini nella Rance; andrei fino al mare e potrei condur la mia viaticca meno disagiata di quello ch'essa è al presente.

(Continua)

L'ARTE DI CODER SEMPRE NEL LAVORO — UN SEGRETO PER UTILIZZARE IL LAVORO. Due volumi di pag. 240-260 editi dalla tipografia del Patronato, adattissimi per esser sparsi tra il popolo — cent. 60 la copia.

56 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il viaggiatore, che le prime ore di una magnifica giornata di primavera errava solitario sulle placide acque della Rance, doveva essere oppresso da un cumulo di rimembranze, giacché talora, abbandonando i remi sul fondo della barca, e lasciandola in balia alla leggera corrente, che la traveva verso il mare, si nascondeva il capo tra le mani per restarsene immobile, meditando. D'improvviso si rispose, rimpiangeva i suoi abbandonati, e il suo occhio fissava indugliato da una lacrima, sul panorama risentito che gli si spingeva dinanzi. Allora pareva che non potesse azzardarsi di ammirare le rive verdissime ombreggiate dai platani, e qua e là le rose più belle delle capanne col tetto appunto rispolto di paglia, che si specchiavano nella limpida superficie del fiumicello.

Egli ora avvolto in un nero mantello, che dava al suo aspetto qualche cosa di lugubre. Un cappello a larghe tese e calato profondamente sulla fronte, lasciava scorgere a stento la parte inferiore del volto di lui; ma tuttavia non era difficile ravvisare il marchese di Brézal.

Guglielmo aveva lasciato da due giorni il castello, antica dimora dei suoi antenati,

abbandonando ai suoi fratelli orgogliosi quei beni e quelle ricchezze che non avevano saputo dargli una stilla di gioia.

In quel frattempo era rimasto a Dinan, e là s'era recato parecchie volte a piangere presso la pietra su cui stava scolpito il nome della donna che egli aveva tanto amata, e di cui piangeva così dolcemente la perdita. Ma, invece di rialzarsi più forte, invece di attingere nuova vigore da quella fede che pure non era spenta del tutto nel suo cuore, s'era lasciato opprimere dal fardello dell'angoscia, e il proprio delittuoso, già altro volte balenato alla sua mente, era andato ingigantendo, ed egli aveva detto a sé stesso che si sarebbe sottratto colla morte all'annabasi.

L'infelice credeva veramente di trovare nella morte l'oblio, di togliersi al dolore col privarsi d'una vita che non era sua!

No, Guglielmo non poteva credere questo; se egli se l'avesse fatta questa domanda, la fede, in cui era stato nutrito, gli avrebbe subito indicato l'inganno orribile in cui voleva cadere; Ma la sua mente, eccitata, stravolta da un dolore senza limiti non era più capace di riflettere, di ragionare. Gli occhi della sua intelligenza erano chiusi, l'anima sua non si apriva alla voce degli insegnamenti che fin da fanciullo aveva cominciato a ricevere. Egli era come l'infelice che, sorpreso dalla marea, a piedi di uno scoglio, anziché aggrapparsi alla corda gettatagli e salendo sfuggire alla onda che stanno per ingoiarlo, accento preferisce di cacciarsi nella spiaggia dove ben presto i flutti schiumeggianti lo copriranno col loro lenzuolo di morte.

La preda a questa aberrazione miserabile della mente, egli aveva scritto il suo testamento, mandandolo, come abbiamo veduto, per un messo a Tristano.

Accennammo che il messo di Guglielmo conseguessa quella lugubre carta nel punto stesso in cui Maurizio, trasportato dal suo orgoglio aveva osato proporre al conte di diventare sposo di Lucilla. E fu appunto nell'istante in cui Tristano conobbe il contenuto del testamento, che egli pronunciò seco stesso la condanna dell'intendente, il quale aveva sperato di valersi del legame del delitto per raggiungere i suoi scopi.

Essendo scomparso Guglielmo, così aveva pensato tra sé il conte, non c'era più bisogno né di risparmiare quello che aveva conteso all'opera abominabile; né di serbar viva nel sotterraneo della torre la marchesa. E la notte, mentre ritornava da Dinan colla risposta di Elena, Maurizio cadeva sotto il delfino di un assassino.

Si fu all'alba che seguì a quella notte di procella e di sangue che il marchese Guglielmo, dopo aver dato un ultimo addio alla tomba ov'egli credeva racchiusi i resti di sua moglie, si mosse per andarsene a chiudere i suoi giorni con un delitto.

Egli discese per uno dei sobborghi di Dinan fiancheggiato di case luride, ove abitavano i più miseri abitanti della cittadella. Sugli usci egli vide bambini, allegri tra i loro cenci, che schiamazzavano trastullandosi. La vista di quella giova infantile così serena, gli fece scendere una lacrima dagli occhi. Mille rimembranze gli corsero d'un tratto alla sua mente; gli anni lieti della vita gli si affacciarono alla memoria con una maila indefinibile; e con la memoria di quegli anni tanto soavi rimembranze di fede, vita, di gioia serena, di ridendo speranza. Egli era a un punto per retrocedere,

medesimo. Quanta ipocrisia, quanta menzogna, quanti tradimenti!

Chi è giudice nella Santa Vedova della Massoneria? Quali sono i giurati di questo tribunale? In quali località pubbliche si tengono i dibattimenti? Chi garantisce dell'onestà delle sentenze? Chi ha conferito alla Massoneria il diritto di erigere tribunali? Che dire di un Governo che tollera l'esistenza di uno Stato nello Stato e permette che di fronte ai tribunali del Governo si elevino i tribunali d'una setta?

Quante domande si potrebbero fare ancora, e quali lezioni vanno ricevendo gli italiani illusi dal liberalismo, rovina dei popoli e disonore dell'epoca nostra!

LE DONNE PADOVANE

E LE SOCIETÀ DEGLI INTERESSI CATTOLICI

È bello ricamare una bandiera per la Corazzata Dandolo, ma ci pare più bello ciò che si legge nel rescritto che la Società delle donne Padovane per gli interessi cattolici ha inviato alla Primaria Romana, contenente quanto di bene ha deciso operato nell'anno 1882.

Quella relazione è una lettura che vi fa pensare con entusiasmo a quel che diventerebbe la società cristiana se tutte le donne facessero una metà appena di quanto nella città del Santo e dintorni si riduce a fatti da un drappello di anime elette. Queste cose senza lasciare di essere ottime madri di famiglia, spose affettuose, sorelle amorevoli, prendono cura del diseredato della fortuna, del reietto del mondo, del caduto nell'abbiezione del vizio, del fanciullo abbandonato, della donzella o pericolante o schernita da chi la tradì, insinuando o facendo giungere l'azione di un apostolato instancabile, portentoso dovunque vi sia una lagrima da togliere, una colpa da espiare, un conforto da porgerla.

Le vedete nelle chiese insegnare ai figli del popolo la scienza che varrebbe da per se sola, quando fosse posta in onore e non combattuta né schernita ufficialmente, a distruggere gli effetti, formidabili della diavoleria, delle bombe e di ogni altro ministro delle tre settarie.

Le incontrate nei palagi e nei tuguri; nei primi a sollecitare soccorsi, nei secondi a versarli largamente con quell'affetto che non avvilisce né umilia ma conforta e consola.

Le ammirate negli ospedali dove l'indigente combatte forse la suprema battaglia con l'iniquità della sorte, e si riconcilia con Dio e con gli uomini, egli che visse dimentico di lui lungamente e odiò fortemente i suoi simili.

Frattanto è loro a cuore spargere libri di varia letteratura, di che hanno biblioteche ricchissime, giornali cattolici nel caffè, nelle botteghe, adoprarsi che i giorni festivi non vengano profanati, e tutto questo senza ostentazione, senza rumore, senza neppure una di quelle umane esteriorità che è premio delle anime deboli.

Mons. Cocchia narra la scoperta delle ceneri DI COLOMBO

Leggiamo nell'Eco di Bergamo del 27 aprile:

Ieri abbiamo avuto la fortuna di intrattenere a lungo con Mons. Cocchia, l'illustre Prelato, interrogato da Mons. Fa, prete a discorrere della scoperta delle ceneri di Cristoforo Colombo, della pubblicazione da lui fatta di documenti e ragioni comprovanti l'autenticità della scoperta, delle opposizioni sollevategli contro dalla R. Accademia di Madrid, delle confutazioni da lui pubblicate con corredo di nuove ragioni e documenti archeologici, filologici storici, geografici.

Il ragionamento, ristretto dapprima fra poche persone, era così interessante che parecchi altri si posero in atto di profonda attenzione.

Allora Mons. Cocchia, alzando la voce, cominciò a narrare la storia di quel giorno fortunato, in cui le ceneri del grande italiano, iscritte al Terz'Ordine di S. Francesco, erano state scoperte da un altro italiano pure figlio di S. Francesco.

«La fu quella una giornata di assiduo intenso lavoro. Per diciassette ore non mi mossi dal presbiterio della Cattedrale di S. Domingo, i lavori di ristaurio mi avevano condotto alla scoperta del sepolcro. Nella punta del mio tempurino, per lunghe ore

raschiando le pareti della rossa pietra, giunsi a discoprire a poco a poco le lettere della fortunata iscrizione.

«Non c'era più dubbio; dentro di quel sepolcro giacevano le ceneri e le ossa del Gran Genovese. Aperto, le ceneri e le ossa apparvero a miei occhi bagnati di lagrime di tenerezza, di consolazione, di immenso trionfo.

«Grandante di sudore, cosperso di polvere, affranto dalla fatica mi trovavo in quel momento in grande trepidazione. Voci d'incertezza, di dubbio, di speranza erano corse fra le persone, fra i curiosi che si trovavano nel tempio, e si erano fatta estrada, esagerata, alterata, come di solito, al di fuori. In brevi istanti la Cattedrale di S. Domingo era riempita di gente, inquieti, smaniosi di osservare, di udire, di sapere.

«La moltitudine si pigliava ognor più e minacciava d'invasare il presbiterio. In quel momento mi venne l'ispirazione di salire il pergamo. A stento mi vi condussi. Quale spettacolo! Ottomila persone drizzarono verso di me lo sguardo avido di leggere sul mio volto quello che stavo per dire. Con un senso delle mani chiesi il silenzio, e silenzio si fece tosto profondo, generale.

«Figliuoli, dissi a quell'immensa onda di popolo; il grande italiano che ha scoperto questa terra fortunata, che a voi primi ha portato la luce della fede e della civiltà, quest'italiano non vi ha abbandonati mai. La Provvidenza ha disposto che le sue ceneri fossero custodite in questa insegna Cattedrale. Or ora abbiamo scoperto il suo sepolcro, abbiamo vedute e venerate le sue ceneri. E l'osso ch'io tengo nella mia destra e che tutti voi contemplate in questo momento è un osso di quel grande mio compatriotta che tutto il mondo onora.

«Un evviva entusiastico, generale si levò da tutte quelle migliaia di petti. Viva Colombo! Viva Colombo! tutti gridavano ad una voce. Era sacro quel grido, era solenne quell'entusiasmo.

«Ristabilita la calma, in quegli animi commossi, diedi lettura ad alta voce dell'iscrizione scolpita sul sepolcro; indi ad alta voce domandai: Vi ha qualche notaio di mezzo a voi? Tre notai alzarono la mano: io li pregai di recarsi nel presbiterio. Vi hanno medici? Due si levarono e recarono essi pure nel presbiterio.

«Intanto la folla cominciò a diradarsi e a diffondere per la città la grande novella. I notai e i medici fecero le constatazioni volute, stesero regolare atto e apposero i sigilli al sepolcro.

«La un istante tutte le vie della città vennero illuminate sfarzosamente; tutta le campane suonavano a distesa; le bande militari percorrevano le vie suonando all'leggermente e da tutti i forti tuonava il cannone. Indivisibile commozione, immenso entusiasmo!

«Le canonate fecero credere agli abitanti dei monti e dei colli vicini che in S. Domingo fosse scoppiata la rivoluzione. Cairono tosto essi pure alla capitale a ingrossare il numero degli esultanti.

«Si organizzò una grandiosa, magnifica processione alla Cattedrale. Clero, popolo, governo, magistrati e consoli vi presero parte — processione che durò cinque ore.

«Giunti alla Cattedrale il console Spagnuolo dinanzi a tanta moltitudine, commosso profondamente egli pure, prese la parola e disse: Cristoforo Colombo fu grande italiano, ma fu eziandio grande Ammiraglio di Spagna; le sue ceneri e le sue ossa appartengono alla Spagna; che se alla Spagna si volessero negare, io protesto fin da questo momento in nome del governo che rappresento.

«Io gli risposi tosto: E' vero, Cristoforo Colombo fu grande italiano, fu grande Ammiraglio di Spagna. A chi appartengono i resti mortali di questo grande? Il problema l'ha risolto la Provvidenza. Essa ha permesso che riposassero finora nella Cattedrale di S. Domingo e nella Cattedrale di S. Domingo resteranno per l'avvenire. »

Evviva Mons. Cocchia!

ONORIFICENZE PONTIFICIE

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

La Santità di Nostro Signore, in occasione degli accordi che hanno recentemente avuto luogo fra la S. Sede ed il Governo Russo, sopra molti punti di grave importanza per la religione cattolica in quello Impero, si è degnata concedere le seguenti onorifiche distinzioni:

A. S. E. il sig. De Giers, Ministro degli Affari esteri dell'Impero russo, la gran Croce dell'Ordine Piano.

Al sig. Conte Dmitry, Ministro dell'Interno, membro del Consiglio dell'Impero, Senatore, Presidente dell'Accademia delle Scienze, Consigliere privato, la gran Croce dell'Ordine Piano.

Al sig. Barone Alessandro De Jomini (che più d'una volta ha diretto il Ministero degli esteri, ad interim), Consigliere privato, la gran Croce dell'Ordine Piano.

Al sig. Giovanni Deurdo, Agente del Ministero dell'Interno, Consigliere privato, la gran Croce dell'Ordine Piano.

Al sig. Alessandro Mossoloff, antico Direttore del Dipartimento dei culti, attualmente Governatore di Novgorod, Ciambellano, Consigliere privato, la Commenda dell'Ordine Piano con placca.

Al Sig. Conte Alessandro Lamadorff, Direttore della Cancelleria del Ministero degli Affari esteri, Consigliere di Stato e Ciambellano, la Commenda dell'Ordine Piano con placca.

Al sig. Principe Michele Cantacuzene — Conte Speransky, f. di Direttore del Dipartimento dei Culti, Consigliere di Stato e Ciambellano, la Commenda dell'Ordine Piano con placca.

Al sig. Nicola Bostojeff-Ramius, Vice Direttore del suddetto Dipartimento, Consigliere di Stato, la Commenda dell'Ordine Piano con placca.

Al sig. Principe Obolensky, Vice-Direttore della Cancelleria degli esteri, la Commenda dell'Ordine Piano.

Al sig. Tebarikoff, primo Segretario della Cancelleria degli esteri, la Commenda dell'Ordine Piano.

Al sig. Valeriano Lagoza, Capo Sezione del Dipartimento dei Culti, la Commenda dell'Ordine Piano.

Al sig. Commendatore Stanislao Salvati Agente ecclesiastico, la Commenda di S. Gregorio.

Al sig. Volkoff, secondo Segretario della Cancelleria del Ministero degli esteri, la Croce Piano.

Governo e Parlamento

Volontari di un anno.

Sarebbe intendimento del Ministero della guerra che i volontari di un anno, i quali per malattie sofferte o per altra causa indipendente dalla loro volontà, dovessero interrompere per un certo tempo la loro istruzione, o non ohiessero di essere ammessi all'esame d'idoneità al grado di sergente od ammessi, non lo superarono, possano, dietro loro domanda, essere riammessi in servizio allo scopo di ottenere il certificato di idoneità a quel grado, per un periodo di tempo da fissarsi, non minore però di due mesi.

Le domande per tale riammissione dovrebbero essere fatte entro diciotto mesi dalla data dell'invio in congedo illimitato.

Notizie diverse

Si dà per certo che il ministero in vista delle preoccupazioni, e dei commenti, tutt'altro che favorevoli all'Italia, intenda di fare delle dichiarazioni sulla triplice alleanza per allontanare dei sospetti che rendono difficili i rapporti con altri governi.

Intanto delle istruzioni circostanziate sono state spedite agli ambasciatori italiani a Londra e a Parigi, perchè siano in grado di rispondere a domande che eventualmente potrebbero ricevere.

Il Re mandò ai ministri e ai grandi dignitari di Stato, in ricordo delle nozze, un elegante album contenente i documenti relativi all'alleanza stretta nei secoli passati fra la Baviera e la Savoia.

L'amnistia che fu annunciata sarebbe stata concessa per le nozze del Duca di Genova, non sarà più concessa per motivi di politica. Questo affermano anche i giornali mezzo ufficiali.

Il Mancini è stato quello che più di tutti si è opposto alla progettata amnistia, poiché in essa si sarebbe dovuto comprendere gli irredentisti e gli obediendisti, e ciò sarebbe dispiaciuto al governo austriaco.

ITALIA

Roma — A proposito del torneo che sarà dato domani a piazza di Siena nella villa Borghese, ecco quanto scrive la Fedeltà, giornale militare pontificio:

«In occasione del carosello che avrà luogo il 3 maggio alla villa Borghese per festeggiare le nozze di S. A. R. il Duca di Genova, ed al quale prendono parte ufficiali di tutti i reggimenti della cavalleria ita-

liana comandati da un generale, crediamo debito di giustizia ricordare che uno simile fu dato nella stessa villa Borghese per scopo di Beneficenza da un distaccamento del reggimento dei Dragoni Pontifici il 17 ottobre 1869.

«Questo distaccamento era forte di 120 cavalieri presi fra la bassa forza, quattro ufficiali subalterni tenenti e sottotenenti erano i capiquadriglia, ed il carosello era diretto dal maggiore Orsetti dello stesso reggimento, tutti in abito militare.

«Nella prima parte del carosello furono eseguite: 1. La corsa delle teste, 2. le corse degli anelli, 3. le corse del giavellotto, 4. i salti degli ostacoli.

«Nella seconda parte le quattro quadriglie unite eseguirono: 1. il saluto, 2. l'attacco dei cerchi, 3. l'attacco di fianco, 4. i quattro cerchi, 5. la corsa di Malta, 6. l'attacco successivo in colonna, 7. l'attacco in serpentina, 8. il combattimento, 9. la sfilata.

«Ricordiamo che tutti i sopradescritti esercizi riuscirono a perfezione, quantunque eseguiti dalla bassa forza e con cavalli di truppa, e che non vi fu un cavaliere né un cavallo abbattuto.

«Tutto il materiale occorso per il suddetto carosello fu depositato nei magazzini del Genio Pontificio, i quali dopo il 20 settembre 1870 furono consegnati all'autorità militare italiana.

«Unitamente ai dragoni presero parte alla festa militare alcuni distaccamenti della legione d'Antibo, che eseguirono giochi ginnastici e finti combattimenti parimenti bene riusciti.»

— Quasi tutti i giornali della Capitale sono concordi nel riferire che le feste in onore degli sposi han fatto un grosso fiasco. — Gli addobbi e gli apparecchi per le luminarie furono la cosa più meschina e più goffa che si possa immaginare, tutta roba da villaggio, ciò che diede motivo a piacevoli epigrammi da parte del popolo romano che non potrà dimenticare mai lo splendore delle feste d'altri tempi!

Per dare un'idea degli addobbi riprodurremo quanto ne scrisse il Fracasso:

«L'addobbatura trionfale di via Nazionale è già molto innanzi. La scena rappresenta una sfilata di pilastri di legno, che paiono di cartone, con sopra alcuni grossi piatti pieni di verdura, il tutto sormontato da quei cerchi di vimini, che una volta servivano a metterci dentro i bimbi quando impara a camminare. Questo cerchio è rovesciato, perchè deve fingere d'essere un vaso anch'esso pieno di verdura. L'insieme è abbastanza ridicolo.

«In generale a Roma devono essere ridicole tutte le addobbature trionfali. — Dio buono! Come si fa a non ridere innanzi ad un arco di cartone, quando s'è visto poco prima l'arco di Tito, o l'arco di Settimio Severo? Ecco come si facevano, in Roma, le addobbature trionfali. Non si può fare qualche cosa di simile? E allora non se ne faccia nulla. E' proprio necessario un pilastro di legno che pare cartone e un piatto di verdura e il cerchio dei bimbi, per far capire a Principi sposi che sono i benvenuti?»

Il Diritto dice che bisognerebbe un volume a raccogliere tutte le insipienze del Comitato per le feste pubbliche. Basterebbe la festa popolare ai Prati di Castello per dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, la incapacità categorica, assoluta, fenomenale, incredibile del Comitato per le onoranze alle LL. AA. RR.

Il Kedive d'Egitto mandò in dono alla principessa Isabella una magnifica collana formata da medaglie egiziane antiche.

I giornali liberali annunciano che la principessa Isabella ricevette l'altro ieri il Comitato delle signore romane in numero di 60. Per la verità notiamo che passando in rassegna i nomi di queste 60 signore componenti il Comitato vi si trova ben scarsamente rappresentato l'elemento romano.

Sono invece tutte mogli di ministri, di deputati, di dignitari dello Stato, di generali e simili. L'aristocrazia romana è affatto mancante, dell'alta borghesia si trova a gran fatica qualche nome. Sicché fa da ridere sentire parlare di Comitato delle signore romane!

Quattro studenti coinvolti nel processo per i fatti di piazza Sciarra, ricevettero la intimaazione di costituirsi in carcere: non adorando all'invito saranno processati in contumacia.

Cavallotti non prenderà parte alla difesa essendo egli pure processato per la lettera inviata al Dovere per l'esecuzione di Oberdank. Però mentre è stato riunito al processo per i fatti di piazza Sciarra, quello dei gerenti della Lega e del Dovere, Cavallotti verrebbe processato separatamente.

Napoli — Un centinaio di giovani, staccatisi dal partito repubblicano si riunirono per costituire un'associazione radicale socialista. Dopo alcuni discorsi ardentissimi si votò fra le acclamazioni, la proposta di aderire alla federazione universitaria romana. La riunione fu segreta.

Due costruttori di forme da scarpe uscendo dall'aula dell'associazione vennero a briga con certo Riccio pedinando il quale esplose contro di loro cinque colpi di rivoltella ferendone uno con quattro colpi e l'altro col quinto colpo. Quest'ultimo, certo Riccio, fu ferito alle tempie, l'altro, di nome Averano, venne colpito al petto: sono entrambi moribondi.

Palermo — I comitati di negozio riuniti in assemblea generale deliberarono un voto di ringraziamento ai confratelli di Milano della Lega dei lavoratori per l'iniziativa presa per il riposo domenicale.

ESTERO

Germania

Diamo sotto riserva i seguenti apprezzamenti:

La *National Zeitung* parlando dei risultati della discussione della proposta Windthorst al Landtag prussiano, dice che il principe di Bismarck ha manifestato un vivo malcontento per il contegno tenuto dai conservatori, e specialmente ai dimostrati avverso alla domanda di una revisione organica delle leggi di maggio.

La *National Zeitung* annunzia che nei circoli parlamentari si ritiene che il principe di Bismarck prepara per la questione politico-ecclesiastica qualche cosa di simile al sistema austriaco, che limita la cooperazione dello Stato nella sola sfera della temporalità.

Questa sarebbe la voce più degna di fede secondo la *National Zeitung*.

Spagna

Si scrive da Madrid all'*Union* di Parigi:

Le autorità della città di Granada hanno risolto in quest'anno di rendere alla festa del Corpus Domini tutta la pompa degli antichi tempi; si associeranno alle feste religiose le feste civili per dare il più grande splendore alla restaurazione delle più pratiche della cattolica Spagna. Questa festa durerà nove giorni.

La processione tripartita avrà luogo il 24 maggio; gli antichi stendardi di Granada, il corno della provincia, le truppe del distretto accompagneranno il Santo Sacramento, portato nell'ostensorio monumentale, che è reputato come una meraviglia.

Combattimenti di tori, corse di cavalli, illuminazioni straordinarie, un'esposizione di belle arti, fuochi d'artificio, e spettacoli diversi seguiranno le cerimonie religiose.

Il consiglio municipale di Barcellona ha inviato in Francia una delegazione speciale per pregare la superiora generale delle Figlie della carità a compiacersi di inviare sessanta suore di San Vincenzo de' Paoli per affidare al loro caritatevole zelo gli ospedali della città. La domanda del municipio è stata bene accolta.

Africa

Il conte Pietro Antonelli, il noto viaggiatore africano, è arrivato felicemente tra le tribù di Sava per la via di Aussa. Il sultano Mohammed Anfari gli fa largo della sua protezione, gli mandò una scorta di 1000 uomini o lo ricevette con grandi onori. Prima d'ora nessun bianco aveva mai potuto penetrare nel suo territorio.

Russia

La *Moskovsky Listok* del 23 aprile annunzia che la Società geografica russa ricevette poco buone notizie della spedizione polare della *Lena*.

Al principio dell'inverno questa spedizione ebbe a subire una terribile barriera, che lo fece perdere quasi tutti i suoi strumenti e che danneggiò completamente i suoi apparecchi calamitanti, ragione per cui ci vorrà del tempo prima che la stazione polare possa funzionare regolarmente.

Inghilterra

Dal resoconto parlamentare che ci recano i giornali inglesi, togliamo il testo della discussione tenutasi alla Camera dei Comuni nella seduta del 26 corr. sul tema della triplice alleanza:

Bourke. Chiedo di interrogare il Primo Lord del tesoro se il governo di S. M. è in grado di dare alla Camera informazioni riguardo alla triplice convenzione conclusa tra la Germania, l'Italia e l'Austria.

Gladstone. Nella sua interrogazione l'onorevole Bourke si è servito della parola convenzione, convenzione tra l'Austria, la Germania e l'Italia. A noi non consta che esista un documento che abbia il carattere di convenzione o di trattato.

Riguardo alle transazioni che sotto l'una o l'altra forma hanno avuto luogo, non credo di poter far altro che rinviare l'onorevole

revole Bourke alle spiegazioni di carattere generale che furono date dai ministri dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Italia, nella loro rispettiva Camera.

Bourke. Orde il governo di Sua Maestà che questa convenzione si riferisca agli affari di Oriente?

Gladstone. Per quanto mi consta non credo che essa si riferisca ad una questione speciale, né ad una serie di questioni.

Secondo la *Pall Mall Gazette*, uno dei sette arrestati a Londra, avrebbe dichiarato in una deposizione scritta che esistono a New-York delle scuole di dinamite, le quali contano fra trenta allievi e che O'Donovan Rossa è in rapporti con queste istituzioni.

DIARIO SACRO

Giovedì 3 maggio

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Venerdì 4 maggio

s. Monica ved.

Effemeridi storiche del Friuli

3 maggio 1401 — Erezione della chiesa di S. Giacomo nel Mercato nuovo di Udine.

4 maggio 1171 — Il patriarca Voldarico II concede alle ville di Cassignacco e Pradamano l'acqua del Torre che col nome di Roggia passa per Udine.

Cose di Casa e Varietà

Grandine. Il temporale di lunedì cagionò gravi danni in quel di San Daniele dove cadde grossa grandine. Le segale e il ravizzone furono specialmente devastati. L'uragano durò per ben tre quarti d'ora.

Soldato ladro. Il furiere dello Stato maggiore del 9° fanteria consegnava ieri al caporale Toffani, pure dello stato maggiore, lire duecento quaranta perché ne facesse tanta moneta di rame, scudondo ieri il giorno per la paga ai soldati.

Toffani prese il morto con se si recò a Palmanova, dove pare avesse la sua amante, lasciando il furiere nell'attesa e i suoi commilitoni senza paga. Dopo molte ricerche fatte in città, venne il sospetto che il Toffani si fosse recato a Palmanova. E difatti portatosi colà il capitano aiutante maggiore, lo trovò e lo fece arrestare.

L'assoluzione del Ragosa. Il Procuratore Generale presso la R. Corte d'Appello di Venezia ha respinto il ricorso in cassazione contro l'assoluzione di Donato Ragosa presentato dal Cav. Gisolti rappresentante il P. M. alla nostra Corte d'Assise.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 3 corrente alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

- | | |
|------------------------------|------------|
| 1. Marcia | Arnhold |
| 2. Sinfonia nell'opera | Soupe |
| « Cavalleria Leggera » | Heilmann |
| 3. Valzer « Fotografo » | Arnhold |
| 4. Cantone « Donna Juanita » | Arnhold |
| 5. Fiume II nell'opera | Ponchielli |
| « I Promessi Sposi » | Stranes |
| 6. Quadriglia « Notturno » | |

Da Spillimbergo ci scrivono in data 1 maggio 1883:

Il mese di aprile volle per termine con un tempo indavolato. Ieri infatti circa le 3 1/2 pom. si condensarono nubi tali che lasciavano prevedere prossimo un temporale. Iudi a poco principio un lampoggiar frequente, e questa accompagnata quasi sempre da forti tuoni. Un fra questi fu più fragoroso di tutti, e cagionò grave spavento. Tutti pensarono tosto a qualche disgrazia, e fu un continuo dimandare se e dove la disgrazia fosse accaduta. Grazie a Dio però nulla avvenne di ciò che si temeva. Il fulmine stavolta era andato a cadere sui fili telegrafici tra Gaio e Basaglia passanti al nord di Spillimbergo e distanti da qui 3 chilometri circa; atterro e fracassò 6 pali che quest'oggi vidi condotti qui per essere sostituiti da altri. Passava in quel mentre per quella località il R. Cappelano di Castelnuovo diretto a Spillimbergo, e fu vero miracolo che l'abbia passata liscia, però provò uno spavento mai più provato in vita sua.

Anche a Provesano volle un fulmine esperimentare la stabilità di quel campanile. Ruppe solamente qualche tegola.

A proposito di fulmini e di temporali mi ricordo altra volta d'aver scritto su codesto giornale raccomandando alla locale

Fabbriceria di farsi i campanili del Duomo di qui d'ora parafalmini. Pareva da principio che quello scritto avesse mosso la negligenza dei locali Fabbricieri. Ma purtroppo quanto allora ho scritto è ancora un pio desiderio. Siamo prossimi all'estate e qui come per tutto in occasioni di tempi cattivi, si uolono suonare le campane per avvisare il popolo che si dia alla preghiera. Si aspetta forse che accada qualche disgrazia, come pur troppo ne accadono in altri luoghi?

Mi si assicura che sabato p. p. a sera sulla strada che da Medun conduce ai Tramonti furono rubate a un certo Mongiat di Obhevolis L. 230. Qualcuno vorrebbe far credere che ciò sia una simulazione. Io però ho dati positivi che trattisi d'una vera aggressione.

Il giorno 10 corr. giungerà a Spillimbergo una prima brigata del 8° reggimento di artiglieria; alla quale faran seguito altre tre brigate, per prender parte alla scuola di tiro nella località detta del Camerino, tra Tauriano e Provesano. Debbo dichiarare anch'io che il merito di tutto questo è del Segretario locale sig. Plateo Alfonso e del sig. Dianese Giuseppe facente funzioni di Sindaco.

La Sciatica. Quel dolore atroce ed insopportabile che a guisa d'un cordone si stende dall'osso sacro alle dita del piede, attraversando tutta la gamba e che riduce i miseri pazienti allo scoraggiamento, la sciatica che fa ipocrite fino a noi ha sempre richiamato l'attenzione dei dotti medici e, diciamo pure, senza risultati molto conclusivi, se proviene da causa erpetica o reumatica, come il più delle volte, trova un potente e sicuro rimedio nell'uso dello sciropo di Parigina composto preparato dal Chimico Professore Mazzolini di Roma, e ne fan fede oggi innumerevoli documenti che possiede il Cav. Mazzolini, dai quali vogliamo spillare alcuni punti per brevità. Per es. il Cav. Clemente Tosi Monfardini, dice che fin dal 1872 fu attaccato prima da una sciatica che durando da vari anni, complicò una tosse catartale, ed in appresso anche alla migrazione senza mai aver vantaggio dalle cure prescritte dai professori locali ed anche dal Primario di Livorno e di Firenze, e che (sono sue parole) il suo sciropo (cioè del Mazzolini di Roma) dopo soli 12 giorni mi aveva meravigliosamente in modo migliorato che il dolore sciatico era finito affatto e la tosse catartale quasi del tutto scomparsa. L'altro certificato è quello del distinto Dott. Cesare Consenti che dichiara coll'uso della Parigina del Mazzolini di Roma aver guarita una vecchia sciatica invincibile da ogni altro metodo di cura tentato per lo innanzi. — Noi non siamo così a far molto conto dei certificati perché li riteniamo designare la fama dell'autore di un serio prodotto, ma è solo per dar qualche saggio di quelli innumerevoli che possediamo e che ognuno descriva qualche fatto analogo. — Lo Sciropo depurativo di Parigina Composto dal Professor Mazzolini di Roma si vende nel suo stabilimento Chimico ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

LA TRIPLICE ALLEANZA AL SENATO FRANCESE

Parigi 1 — (Senato.) Broglie svolge la sua interrogazione sulla triplice alleanza. Chiede se è una minaccia per la Francia e in quali condizioni fu stabilita. L'oratore vorrebbe sapere se è offensiva o difensiva, se il governo vi vede per l'avvenire alcun germe di complicazioni.

Challamell (ministro degli esteri) dichiara che non comprende un'interrogazione sopra un fatto ancora circondato da profonda oscurità. Egli potrebbe, come fece Gladstone, rinviare l'interpellante alle dichiarazioni fatte a Roma ed a Pest.

Ma il linguaggio di Roma e di Pest non è identico. Quindi i commenti sono diversi. La discussione di tale questione potrebbe avere inconvenienti non soltanto per la Repubblica ma per la Francia.

L'oratore riconosce che un riavvicinamento delle tre potenze esiste, ed ha vera importanza, ma si può dire che questo riavvicinamento è da lungo tempo riconosciuto e non recò un elemento nuovo nella politica europea. Cita il viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino nel 1878. Orde nella sincerità delle dichiarazioni di Mancini e di Tisza che affermano non esistervi alcuna idea d'aggressione contro la Francia. Nessun uomo di Stato può pensare che la Francia possa essere scartata dal concerto europeo; nessuno può pure credere che se si meditasse da qualche parte un'aggressione contro la Francia questa aggressione sarebbe facile. Ecco perché non dividiamo i timori di Broglie. (Applausi.)

Il ministro deplora di non sapere di più sulla triplice alleanza, ma crede che non cambierà nulla nei rapporti della Francia con le potenze. La Francia non cercherà alleanze, ma cercherà di vivere sinceramente in buoni rapporti con tutte le potenze.

Domanderà di restare d'accordo con tutti, ma nella misura compatibile con la

sua dignità e continuerà a rispettare i diritti altrui senza abbandonare i propri. La Francia deve essere prudente perché è un paese vinto che rileverà che la sua posizione condanna a mantenere una forza difensiva considerevole, ma non può meravigliarsi di essere oggetto di gelosia.

L'oratore spera che grazie alla saggezza ed alla lealtà della Francia queste disposizioni estere si moltiplicheranno: intanto essa deve restare attenta.

L'oratore constata che il paese non è punto inquieto per la discussione attuale che è inutile.

Broglie non è soddisfatto della risposta. Non ha fiducia in un governo che fa una cattiva politica e una cattiva finanza.

L'interrogazione non è esaurita.

TELEGRAMMI

Berlino 30 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le dichiarazioni del *Moniteur de Rome* relativamente all'approvazione dell'emendamento del partito conservatore, in occasione delle proposte di Windthorst, provano l'apprensione che tale approvazione nuocia al progresso dei negoziati con la curia.

L'azione del governo è divenuta più difficile, come la posizione di Schlozer, di fronte all'aumentata aspettazione del Vaticano.

Londra 1 — Il *Daily News* ha da Alessandria: Nuove risse avvennero ieri a Porto Said fra greci ed arabi. I magazzini sono chiusi, le truppe egiziane della città furono poste sotto il comando del capitano inglese Rice.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Bagna una grande agitazione a causa delle notizie da Porto Said. Le truppe inglesi sono consegnate. La polizia, recentemente organizzata, mantiene l'ordine nelle strade.

Assicursi che fu sequestrata alla posta una lettera contenente materia esplosiva indirizzata a Forster.

Cairo 1 — La situazione nel Soudan è critica. Hicks lasciò Kartum diretto per Kawa onde attaccare 40 mila insorti concentrati a Dieblain.

Se fallisce, la provincia di Sennar è interamente perduta per l'Egitto. Lo sgombrare di Kartum è necessario; gli insorti occupano diggià completamente la provincia del Darfour e di Komdofan.

Parigi 1 — Il senatore Jon Lemoigne nel *Journal des Débats* parla con ironia della triplice alleanza e consiglia ad Umberto di leggere, prima di recarsi a Berlino, il *Voyage de M. Perrichon*, del commendatore Labiche.

Parigi 1 — Il *Paris* ed il *Soir* deridono la *Post* di Berlino ed il *Diritto* di Roma che espressero il desiderio che la Francia entri nell'alleanza germano-austro-italica. Il *Paris* non vede la necessità di aumentare il numero dei vassalli della Germania.

Il *Soir* domanda se Bismarck creda in buona fede che la Francia si lasci prendere nell'escia in tal guisa.

Pietroburgo 1 — Assicursi che furono fatti nuovi arresti di ufficiali della marina. Dicesi che la polizia di Varsavia ricerche le tracce di una grave cospirazione che fu denunziata. Furono eseguite molte perquisizioni domiciliari.

Londra 1 — Oggi si tenne il meeting dei principali armatori per discutere sul nuovo canale di Suez.

Il *Times* ha un dispaccio da Peking nel quale si dice che un inviato del Re d'Annam è giunto per ottenere il consenso dell'imperatore della Cina di aprire il Sangkai al commercio estero. L'imperatore acconsentì alla domanda.

Atene 1 — Il Re andrà a ricevere al Pireo il principe di Bulgaria, che è atteso domani sera. Il Re lo condurrà al palazzo ove dimorerà. Il ricevimento non sarà ufficiale per non recare ombra al Sultano, ma cordiale. Il corpo diplomatico si iscriverà presso il principe.

Parigi 1 — Il pittore Manet è morto. — Il *Voltaire* assicura che almeno a 4 vescovi verrà sospeso lo stipendio.

NOTIZIE DI BORSA

2 maggio 1883

Banconote austr. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,11, 3/4
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 89,63 a L. 89,58
id. id. 1 gennaio L. 91,00 a L. 91,05
Vienna, 1 maggio

Mobiliare 309,10 — Rendita Ann. 79,--

Carlo Moro gerente responsabile.

